

SNADIR

2° Congresso Nazionale

“Risposte certe agli IdR dopo il concorso”

*Relazione Politico-Sindacale del
Segretario Nazionale Orazio Ruscica*

Catania, 22/23 luglio 2005

Risposte certe agli IdR dopo il concorso

Care delegate, cari delegati,

apriamo oggi il 2° Congresso Nazionale SNADIR in un momento particolarmente importante per la categoria degli IdR. L'immissione in ruolo, dopo anni di lotta, sta per diventare realtà per 9.229 docenti di religione. Ma ancora altri colleghi attendono con trepidazione la loro collocazione in ruolo: infatti si attende la firma del ministro Siniscalco per l'autorizzazione all'immissione in ruolo dell'ulteriore 2° contingente di 3.077 docenti di religione.

In questo contesto noi celebriamo il 2° congresso nazionale, ad un anno e mezzo dal 1° congresso che ha visto il rinnovo delle cariche e la definizione di alcune linee guida per l'attività dello Snadir nel triennio di riferimento.

Tra queste certamente ricordiamo: monitorare lo svolgimento della prova concorsuale, attivare dei corsi di preparazione al concorso, verificare l'applicazione della legge 186/2003, avviare il trasferimento della sede nazionale da Modica a Roma, continuare i rapporti con le associazioni sindacali in Europa, avviare un progetto di Centro Studi funzionale al sindacato, intensificare l'attività sindacale sul territorio, in particolare investire su quelle realtà regionali ancora non toccate estesamente dalla nostra organizzazione sindacale, verificare la possibilità di istituire un organismo intermedio tra il congresso e la segreteria nazionale che permetta il confronto più frequente tra quest'ultima ed i segretari provinciali.

Molto di quanto detto sopra è stato realizzato, ma è anche vero che le prospettive che si aprono per tutti i docenti di religione necessitano di un confronto più intenso, una riflessione più ampia, un contributo deciso da parte di tutti i delegati eletti al congresso. Ecco il motivo allora di questo 2° Congresso nazionale.

Vogliamo in particolare che le prospettive che emergono dall'applicazione della legge 186/2003 siano discusse, approfondite, condivise e decise da tutti i delegati per definire nuove strategie che diano a tutti i docenti di religione risposte certe sul loro futuro.

Le determinazioni che andremo a definire devono però essere supportate da alcune riflessioni politico-sindacali.

Lo Snadir nel panorama della società italiana è un sindacato di valori, quali il valore della persona al di sopra di ogni interesse economico e sociale, il valore della libera aggregazione fra

soggetti per la costruzione del bene comune, il valore della solidarietà per una società più giusta e rispettosa della dignità della persona.

In questi anni il nostro sindacato si è fatto carico di un problema di giustizia sociale quale la condizione dell'idr all'interno della scuola italiana e non solo. In quella italiana abbiamo dato il nostro determinante contributo per l'approvazione dello stato giuridico degli IdR; a livello europeo sono stati avviati rapporti con i rappresentanti degli insegnanti di religione dell'Eftre, della Fercat e dell'Ela che ci hanno richiesto un confronto perché questo diritto si estenda anche ad altri docenti di religione europei.

Iniziative di solidarietà sono state attivate con Associazioni presenti in ambito nazionale ed internazionale: Meter e Vis.

La promozione della persona è passata anche attraverso la collaborazione con l'Adr nella organizzazione di convegni e corsi di aggiornamento attinenti il mondo della scuola e della società civile: ricordo, ultimo in ordine di tempo, il corso di aggiornamento sulla procreazione medicalmente assistita (aprile 2005).

Nel periodo immediatamente precedente al concorso lo Snadir, in ottemperanza a quanto stabilito dal precedente congresso, ha attivato i corsi di preparazione, che hanno comportato un particolare ed intenso lavoro di progettazione e poi di realizzazione; ma alla fine possiamo affermare che il lavoro è stato svolto egregiamente in quasi tutte le regioni: tutti i componenti della segreteria nazionale si sono spesi senza sosta per assicurare ai colleghi una formazione adeguata; quasi tutti i segretari provinciali hanno affiancato in questo lavoro la segreteria nazionale. Pochissimi segretari provinciali non hanno adempiuto a questo compito.

Oltre al lavoro di preparazione e svolgimento dei predetti corsi, la segreteria nazionale si è impegnata ad offrire strumenti adeguati per la preparazione al concorso; ai primi due (rivelatisi poi utilissimi), quello sulle norme e quello pedagogico, si è affiancato, anche se con notevole ritardo ed in forma eccessivamente voluminosa, quello didattico. A tali strumenti la segreteria ha poi voluto aggiungere altri due testi, il fascicolo di Professione ir. 1/2004 e il volume edito da "La Tecnica della scuola" per conto dello Snadir ed offerto gratuitamente ai nostri corsisti. Inoltre, a sostegno e conforto dei partecipanti alla prova scritta del concorso riservato, è stato preparato ed inviato gratuitamente a tutti gli iscritti un testo normativo non commentato (circa 600 pagg.) da poter utilizzare durante la predetta prova.

Tutto questo lavoro ha ovviamente comportato non solo l'impegno personale dei componenti della segreteria nazionale, ma anche un notevole investimento economico. Nel

complesso, comunque, ritengo che gli iscritti possano essere soddisfatti di quanto lo Snadir ha offerto in occasione del concorso riservato.

Nonostante questa attività di formazione, lo Snadir non ha dimenticato l'impegno sindacale, in particolare quello di seguire con speciale attenzione lo svolgimento della procedura concorsuale.

I rapporti con il Miur sono sempre stati intensi. Da parte del Ministero è stato riconosciuto il nostro essere radicati nella categoria degli IdR e la competenza nel porre le problematiche a cui si andava incontro nello svolgimento del concorso. Deve essere chiaro però che abbiamo operato non con l'intento di sostituirci al Governo o al Miur: il nostro compito è stato quello di evidenziare i problemi e di prospettare soluzioni autonome rispetto agli interessi di partito. Quanto all'operato e alle decisioni del Governo su tutta la questione dell'immissione in ruolo, saranno i docenti di religione - alla fine - quelli che dovranno giudicare, giudizio che - comunque - ci sembra sin da adesso molto critico nei confronti dell'attuale maggioranza.

Molte osservazioni sono state fatte al Miur per evitare che la procedura concorsuale incappasse in questioni difficili da risolvere. Per alcune abbiamo avuto buone soluzioni, per altre nessuna. Tre fra le tante. Ad esempio sin dal 4 marzo 2004 abbiamo messo in guardia il Miur sulla cattiva formulazione della lettera c) della Sezione B1 della Tabella di valutazione dei titoli del bando di concorso, e cioè la non chiara possibilità di utilizzare il titolo più favorevole per il concorso di scuola dell'infanzia e primaria. Oggi abbiamo in corso diverse centinaia di ricorsi sul problema sollevato.

Un ottimo riscontro abbiamo ottenuto a proposito dell'invito al Miur (8 marzo 2004) di valutare la opportunità di allungare il tempo a disposizione dei candidati per l'effettuazione della prova scritta. Appariva infatti insufficiente e ristretta la durata di due ore per potersi sottoporre serenamente a tale prova. Il Miur ne ha prolungato la durata a quattro ore.

Altra questione è stata quella di chiarire il calcolo dell'orario medio, nell'arco del quadriennio, di servizio utile ai fini dell'accesso al concorso riservato. *“Il servizio è utile anche se prestato in ordini e gradi scolastici diversi purché con il possesso dei titoli o in condizione personale prescritti e per un orario mediamente non inferiore, nel quadriennio continuativo, alla metà di quello d'obbligo”* (Art. 2, comma 1 del D.D. 2 febbraio 2004). Abbiamo richiesto, ed è stato concesso, che qualora il candidato avesse prestato servizio in diversi ordini (*gradi*) scolastici, occorreva rapportare le ore di insegnamento ad un unico ordine (*grado*) scolastico e verificare così attraverso una proporzione il diritto ad accedere al concorso riservato.

Si è tentato, sottolineando il fatto che le cattedre per l'insegnamento della religione cattolica sono preesistenti al concorso ed occupate dagli stessi docenti chiamati a partecipare al concorso riservato, di invitare il Ministro Moratti ad un ulteriore impegno per l'assunzione in ruolo su tutto il 70%, e cioè i 15.383 docenti di religione, sin dal primo anno, ma via Venti settembre non lo ha ritenuto possibile.

Abbiamo chiesto ed ottenuto incontri con il Miur nel corso dei quali si è posto l'accento, in particolare, sul rischio di una valutazione poco pertinente con la tipologia della prova scritta (quesito a risposta breve) richiesta in occasione del primo concorso riservato per gli insegnanti di religione. Tale situazione si è verificata con esiti eccessivamente negativi in alcune Regioni: Primaria/Infanzia: Emilia Romagna 24,74%, Lombardia 22,60%, Molise 12,96%, Umbria 7,50%, Veneto 22,22%; Scuola secondaria: Emilia Romagna 17,59%, Sardegna 8,28%, Umbria 9,21%, Veneto 11,24%.

Per questi docenti la segreteria nazionale e le segreterie provinciali dello SNADIR si sono immediatamente mobilitate per garantire loro la possibilità di assistenza legale per la presentazione di ricorsi e per far sentire il disappunto del sindacato nelle sedi competenti.

In particolare mi preme sottolineare due azioni che hanno avuto in questi ultimi mesi esiti alquanto lusinghieri: il Consiglio di Stato ha bocciato il Tar Veneto e la commissione di esame, riammettendo un "non ammesso" alla prova orale, e l'azione ispettiva avviata il 23 giugno u.s. dal Ministero della Funzione Pubblica, a seguito di una nostra precisa e puntuale richiesta, nei confronti delle commissioni delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

E' chiaro che il pronunciamento del Consiglio di Stato spiana la strada a tutti i colleghi che hanno presentato ricorso al Tar e sono in attesa di una sentenza: che questa sia positiva o negativa poco importa; importa invece che questa sentenza sia emessa, e poi, qualora dovesse essere negativa, ci si rivolgerà al Consiglio di Stato.

L'attività dello Snadir si è dispiegata anche nel seguire la ripartizione degli organici a livello nazionale e a livello regionale.

A livello nazionale abbiamo dovuto segnalare anche madornali errori di calcolo o di rilevazione; si veda ad esempio l'assegnazione dell'organico presente nel Decreto Interministeriale n.72 del 30 settembre 2004, in base alla quale alla regione Basilicata venivano assegnate per la scuola secondaria di 1° e 2° grado 305 cattedre (215+90): eccessive per una regione che nell'a.s. 2003/2004 aveva in forza n.70 docenti di religione.

Si è dovuto inoltre attirare l'attenzione del Miur sulla erronea ripartizione provinciale dell'organico IRC che purtroppo diverse regioni hanno ripetutamente applicato; due in particolare: il Veneto e le Marche. Queste ultime, ripartendo l'organico prima a livello provinciale e poi a quello diocesano, hanno fatto una operazione degna di Silvan: hanno fatto scomparire per le diocesi di Fabriano-Mantelica e di Montefeltro-San Marino le cattedre per la scuola secondaria; in queste diocesi si sono ritrovati con ZERO cattedre. Il Miur ha promesso di intervenire per ripristinare la corretta attribuzione, a sensi della legge 186/2003 e del D.D.G. 2 febbraio 2004, delle cattedre per diocesi.

Il 24 maggio 2005 abbiamo chiesto al Miur :

- Che gli idr immessi in ruolo conservassero la posizione stipendiale già maturata
- Che fosse resa operativa l'immissione in ruolo del secondo contingente di 3.077 insegnanti già nel settembre 2005.

Abbiamo segnalato che:

- Circa l'assegnazione in ruolo su sede provvisoria, sarebbe stato auspicabile che le stesse risultassero confermate anche nel successivo anno quale sede definitiva di titolarità, al fine di garantire la continuità didattica.
- E che sarebbe stato certamente utile per i docenti che attendono l'immissione in ruolo sapere in quale periodo si svolgeranno le relative operazioni di convocazione e firma del contratto a tempo indeterminato.

Con una nota datata 9 giugno 2005, il MIUR ha emanato delle direttive sull'assunzione in ruolo degli insegnanti di religione, rispondendo così alle segnalazioni rivoltegli dallo Snadir.

Altri importanti incontri sono stati svolti con il Servizio Nazionale per l'IRC della CEI allo scopo di effettuare una comune e proficua verifica su alcuni argomenti di particolare attualità ed urgenza, quali:

- ripartizione regionale degli organici
- ripartizione territoriale diocesana degli organici
- verifica tempi e modalità di immissione in ruolo dei docenti di religione vincitori di concorso.

Altra attività che in questi mesi ha visto coinvolti gli iscritti è stata la raccolta di firme per la petizione popolare. L'impegno di tutti si è concretizzato in 50.000 firme per chiedere al Miur, al MFP e al Parlamento:

- l'istituzione, dopo la fine del triennio di assunzione previsto dalla legge 186/2003, e cioè a partire dal 1° settembre 2007, di una graduatoria permanente suddivisa in due fasce:
 - la prima, costituita dai docenti di religione vincitori di concorso riservato (legge 186/2003), ma non rientrati nel 70%.
 - la seconda, costituita dagli altri docenti di religione.
- L'istituzione di corsi abilitanti riservati.
- L'attribuzione all'insegnamento della religione cattolica di un codice di classe di concorso.
- La possibilità per gli idr con almeno 360 giorni di servizio di potere accedere ai corsi finalizzati al conseguimento di abilitazione in altre discipline.

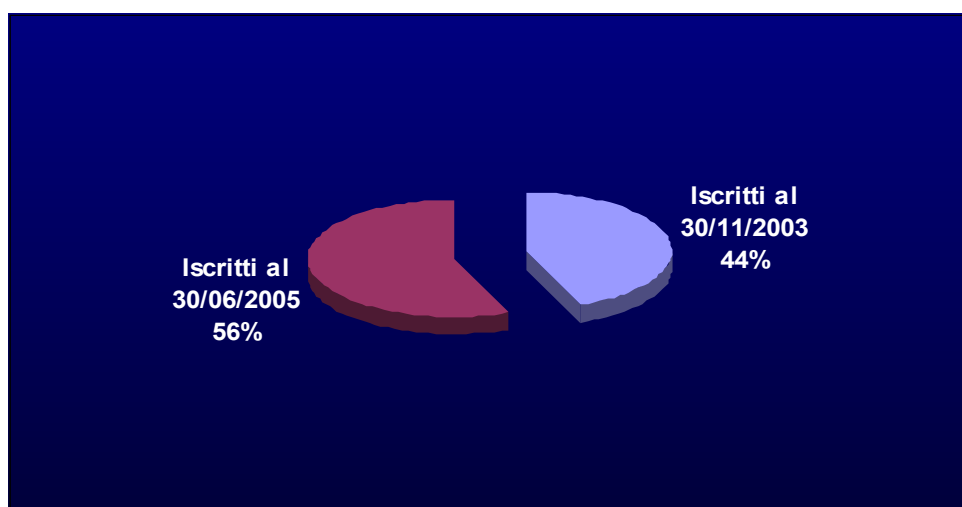
Tale iniziativa ha già dato i suoi frutti: l'On. Emerenzio Barbieri ha presentato una proposta di legge (PdL n.5855) su tali questioni i cui contenuti sono quelli proposti dal nostro sindacato.

Tutto questo assiduo lavoro non ci ha fatto dimenticare un impegno che la segreteria aveva assunto nel 1° congresso nazionale: quello di portare la sede dello Snadir a Roma.

La segreteria nazionale, pur non avendo sul territorio romano personale disponibile a cercare una sede adeguata, si è impegnata in una ricerca certosina, ed è riuscita a trovare una sede, riteniamo adeguata, per l'attività di rappresentanza a Roma. (Ecco le foto della sede a pochi passi da Termini).

Riteniamo che in pochi anni si possa trasferire la sede nazionale a Roma, lasciando l'amministrazione e l'operatività a Modica fino a quando il congresso non deciderà diversamente.

Dal dicembre 2003 ad oggi si è verificato un incremento degli iscritti a livello nazionale:



Certo bisogna precisare che in alcune regioni i delegati hanno lavorato di più, in altre meno, in altre ancora la segreteria nazionale ha dovuto supplire all'inattività dei delegati per evitare che si perdessero gli iscritti.

Ma a tutti i presenti va dato il riconoscimento di aver donato il proprio tempo per i colleghi, assistendoli in ogni modo e conducendoli fino alle prove scritte ed orali.

In questo tempo non abbiamo neppure dimenticato di offrire il nostro contributo per la soluzione di questioni che emergevano dall'applicazione della legge 53/2003, legge di riforma del sistema scolastico. In particolare vorrei segnalare la nostra importante proposta di soluzione al problema del tutor nella scuola primaria; il nostro suggerimento di affidare la funzione di tutor a tutti e tre i docenti di classe per assicurare agli alunni una migliore assistenza tutoriale ed evitare ai colleghi una inutile mobilità di personale in esubero ha riscosso vasti consensi.

Il dibattito-scontro sulla riforma della scuola tra i sostenitori e i detrattori non ci entusiasma; noi riteniamo che una riforma della scuola sia necessaria per innalzare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione, e che tale offerta vada strutturata con il contributo di tutte le forze sociali.

Tale nostro convincimento si rafforza guardando alle riflessioni e agli impegni che l'Unione Europea sta offrendo in questi anni ¹.

Siamo persuasi che l'istruzione e la formazione svolgano un ruolo importante per la crescita e lo sviluppo economico di una Nazione; pertanto riteniamo che una riforma della scuola debba tener conto degli insegnanti e degli alunni.

A tutti gli alunni va certamente assicurato il raggiungimento delle competenze di base "indipendentemente dai percorsi e dalle attitudini dei singoli studenti" e garantita "la riuscita di tutti gli studenti" ².

Riteniamo anche noi, assieme alla commissione Thélot, che la polemica "tesa a determinare se al centro della scuola vi debba essere lo studente o le discipline" ³ vada superata a favore di una scuola che, coniugando in modo virtuoso educazione e istruzione, sappia assicurare a tutti gli studenti la padronanza dei saperi..

Punto fondamentale diventa quindi la qualità della scuola, una scuola che funzioni bene e più sicura di sé sarà in grado di rispondere meglio alle richieste sempre più pressanti della società.

¹ Consiglio Europeo di Lisbona 23/24 marzo 2000; Consiglio europeo di Stoccolma 23/24 marzo 2001; Consiglio europeo di Barcellona nella primavera 2002; Consiglio dei Ministri dell'Istruzione – Bruxelles 5/6 maggio 2003

² Commissione Thélot sul "Débat national"

³ Ibidem

In questa riflessione occorre inserire gli insegnanti, i quali – come afferma la commissione di Barcellona 2002 – “sono gli attori chiave in tutte le strategie volte a stimolare lo sviluppo della società e dell’economia”: occorre allora incentivare gli insegnanti e mantenere un corpo insegnante qualificato e motivato. Ma è chiaro che per far tutto ciò occorre avviare una politica in controtendenza con quella attuale proposta dal ministero dell’economia. Se è vero, come è vero, che è di vitale importanza per il futuro dell’Italia e dell’Europa investire nell’istruzione e nella formazione, occorre reperire risorse nella spesa pubblica. “Sebbene le finanze pubbliche dei paesi dell’Unione Europea siano sottoposte a maggiori restrizioni questo è un campo nel quale l’Europa non può permettersi di risparmiare”⁴.

Riteniamo pertanto catastrofico per il sistema di istruzione e formazione italiano il continuo taglio “razionalizzato” nella spesa per l’istruzione. Non è assolutamente condivisibile l’atteggiamento miope di un Governo che lascia in sofferenza grave la scuola assumendo soltanto il 15% di docenti necessari a coprire i posti, invece di assicurare al sistema scolastico docenti stabili.

Un miope calcolo di riduzione della spesa che non risparmia neanche la decisioni prese dallo stesso Governo: la legge 186/2003 stabilisce l’assunzione del personale docente di religione nell’arco del triennio di riferimento, avendo previsto di coprire la spesa risultante dall’immissione in ruolo con accantonamento di fondi; invece oggi il Governo, con una inoperosità che lascia sbalorditi, fa slittare le assunzioni in ruolo dei docenti di religione del secondo scaglione di un ulteriore anno; così sarà anche per il terzo contingente.

Tale decisione risulta ancora più incomprensibile a seguito degli orientamenti espressi dalla Corte dei Conti in occasione della registrazione del provvedimento relativo al primo contingente di 9.229 docenti; per la Corte, infatti, non occorre la verifica del provvedimento da parte della stessa in quanto “non tocca l’organico dei docenti di religione a suo tempo stabilito, né la relativa spesa”; pertanto risulterebbe possibile già da settembre 2005 l’immissione in ruolo dell’ulteriore contingente di 3.077 insegnanti e da settembre 2006 il rimanente contingente di altri 3.077 docenti di religione.

Altra questione che sembra non interessare il Governo è il tema dell’istituzione della graduatoria permanente ad esaurimento. Non che abbiano effettivamente deciso di non far nulla a livello legislativo o amministrativo, ma sembra che vogliano soltanto allungare nel tempo la

⁴ Consiglio europeo di Barcellona nella primavera 2002

durata dell'attuale graduatoria dei vincitori di concorso, invece che triennale in quadriennale, quinquennale, o fino a quando non si esaurirà.

Noi riteniamo che la trasformazione di durata della graduatoria alla fine del triennio di riferimento, e cioè dopo l'immissione in ruolo dell'ultimo contingente, debba essere normato da un atto legislativo o amministrativo.

Anche l'istituzione della classe di concorso di religione sembra non interessare il Governo, che ritiene la nostra condizione "diversa" da quella degli altri docenti. Quasi che lo stato giuridico che ci è stato dato debba essere considerato un atto concesso in "momento di debolezza" e non un giusto riconoscimento del lavoro di docenti di religione e del ruolo professionale che esercitano.

Ancor meno attenzione mostra il Governo sulla necessità di istituire un corso abilitante riservato per coloro che non hanno superato le prove concorsuali e per quelli privi dei requisiti di servizio alla scadenza della domanda di partecipazione al concorso. Ovviamente per questi – come già riferito poc'anzi - abbiamo chiesto l'inserimento, previo superamento del corso abilitante, in una seconda fascia rispetto ai vincitori del primo concorso.

Quali impegni per i prossimi anni?

Primo fra tutti quello – nel prossimo autunno – di avviare una lotta intensa per:

- ✓ assicurare ai colleghi del secondo e terzo contingente la certezza dell'immissione in ruolo,
- ✓ salvaguardare i docenti vincitori di concorso che non si troveranno in posizione utile per l'immissione in ruolo, permettendo loro di spendere l'abilitazione conseguita in una graduatoria permanente ad esaurimento,
- ✓ dare l'opportunità a coloro che non hanno potuto partecipare o sono stati esclusi dal concorso di frequentare un corso abilitante, istituito e svolto anche dalle università pontificie.

La consegna della petizione nel prossimo autunno, preceduta magari da Convir regionali al fine di confrontarci sulle finalità della stessa, potrebbe essere una occasione interessante per far capire al Governo l'importanza di chiudere in modo dignitoso la vicenda concorsuale degli insegnanti di religione, dando risposte certe sul loro futuro professionale.

Un tema ancora non sollevato è quello della mobilità prevista dall'art.4 della legge 186/2003; con il Miur occorrerà allora continuare a confrontarci per prospettare possibili soluzioni operative.

Impegno importante sarà quello dei contatti con il Servizio Nazionale per l'IRC. Con esso si dovranno affrontare e trovare soluzioni alle seguenti questioni:

- ✓ compensazioni parziali e temporanee di posti del 30% tra diocesi confinanti al fine di sopperire a situazioni di possibili perdite di posti di lavoro di docenti già in servizio;
- ✓ ipotesi di riconoscimento di validità sul territorio della Regione (da parte delle Conferenze Episcopali regionali) alle idoneità già rilasciate dagli OO.DD. al fine di:
 - agevolare la mobilità territoriale;
 - rendere possibili le forme di compensazione di posti di cui al punto precedente;
 - indicazioni dei criteri di massima circa l'attribuzione delle cattedre disponibili per gli organici rientranti nella quota del 30%.

Altro impegno sarà il rinnovo delle RSU nel dicembre del prossimo anno. In tale occasione, essendo passati di ruolo, non subiremo l'esclusione dall'elettorato passivo e quindi ci si potrà candidare; daremo allora il nostro importante contributo alla nostra federazione per raggiungere traguardi migliori rispetto all'ultima tornata RSU. La federazione conta molto su di noi. Tant'è che il prossimo anno scolastico ci concederà un ulteriore esonero retribuito. E' a tutti chiaro che più forza daremo alla nostra federazione più riconoscimenti in termini di esoneri otterremo.

Importante sarà prepararsi bene a tale competizione organizzandosi in modo più attento e capillare sin dal prossimo anno scolastico.

Un ulteriore impegno sarà quello di continuare ad assicurare, in collaborazione con l'ADR, a tutti i colleghi, corsi di formazione e convegni di alta qualità. Un altro possibile impegno potrebbe essere quello di intensificare la collaborazione con le associazioni che lottano contro la pedofilia.

A tutti è chiaro il momento decisivo di cambiamento che sta attraversando la scuola, all'interno di un più vasto processo di innovazione europeo. Diviene, quindi, importante per lo Snadir proporsi come punto di riferimento importante per gli studenti, per le famiglie e per i docenti. Da qui la necessità di un Centro Studi che sia un laboratorio permanente di riflessione e punto di incontro di quanti hanno contributi significativi da proporre.

E' importante ricordare che l'aver ottenuto lo stato giuridico è un successo storico nel panorama della scuola italiana ed anche europea. E' noto come uno dei primi atti del governo Zapatero fu quello di sospendere la materia obbligatoria "Società, cultura e religione" alternativa all'insegnamento della religione in Spagna, vanificando così anni di intenso e duro lavoro dei nostri colleghi spagnoli.

Certamente siamo convinti che l'aver ottenuto lo stato giuridico non ha esaurito tutte le problematiche legate all'insegnamento della religione. Rimarrà la questione dell'avvalersi o non, della disponibilità o meno degli insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia di impartire l'IRC, delle scelte alternative all'IRC, dell'orario settimanale per la scuola secondaria, della partecipazione all'esame di stato.

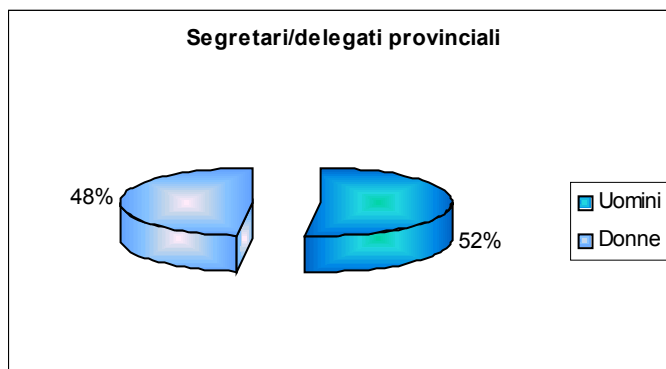
Per tutte queste problematiche occorre intensificare maggiormente il nostro impegno e trovare sin da subito soluzioni e possibili azioni.

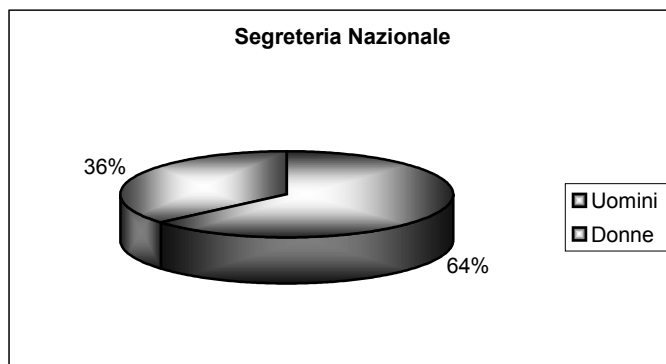
Il nostro sindacato è presente in tutte le regioni e in 95 province italiane, in modo diversificato che va dalle oltre settecento iscrizioni di Napoli all'unica iscrizione di Piacenza. E' chiaro che la presenza dello Snadir in modo robusto nel territorio riesce a dare risposte adeguate agli iscritti e a meglio interagire con gli uffici scolastici del Miur e le istituzioni scolastiche.

Strategico per il nostro sindacato diventa quindi istituire segreterie provinciali o quantomeno regionali; ogni segreteria deve offrire servizio di consulenza, svolgere assemblee sindacali, riunire la segreteria ogni trimestre, tenere continui contatti con la segreteria nazionale al fine di predisporre strategie comuni capaci di raggiungere obiettivi utili per la categoria. (In ogni caso ritengo che la discussione, anche su questo punto, possa meglio precisare come svolgere nel modo migliore e con successo l'attività sindacale).

Nel precedente congresso abbiamo aperto statutariamente il nostro sindacato a tutto il personale della scuola; oggi vista l'esperienza fatta ritengo che sia arrivato il momento di poter offrire un servizio simile ai docenti, ai dirigenti, al personale amministrativo. E se il congresso lo vorrà potremo anche cambiare la dicitura al nostro sindacato lasciando però intatta la sigla Snadir.

Una riflessione è doverosa: nelle organizzazioni sociali si parla del ruolo e della presenza delle donne; nello Snadir non se ne è parlato, ma concretamente si è accolta la loro presenza, perché è indubbio che le donne costituiscono una parte attiva a tutti i livelli. Nello Snadir il 48% di segretari/delegati provinciali è donna; in segreteria nazionale il 36% è donna.





Ritengo però che un impegno più incisivo da parte loro, non potrebbe che apportare linfa vitale alle energie dello Snadir: la loro particolare capacità di organizzare, comunicare, abbracciare una causa fino in fondo con intelligenza e sensibilità ci consentirebbero – se estese in tutto il sindacato in maniera più capillare - di fruire di una marcia in più nel raggiungimento dei nostri obiettivi.

L'applicazione dello statuto e del regolamento attuativo ha dimostrato che essi devono essere resi più funzionali e più adeguati alla crescita della nostra organizzazione sindacale. Pertanto sarà cura di un gruppo ristretto di delegati elaborare e proporre le variazioni necessarie allo statuto ed al regolamento attuativo.

Infine una precisazione sulla collocazione politica dello Snadir: la nostra autonomia deriva dal mandato di rappresentanza che i nostri iscritti ci conferiscono, non abbiamo pertanto alcuna devozione da osservare verso alcuna parte politica.

Il nostro sindacato rappresenta i docenti di religione e intrattiene rapporti costruttivi con chiunque presta attenzione alle nostre problematiche: politici, altre sigle sindacali, funzionari dell'apparato amministrativo-statale.

Un accenno all'informazione: in questo periodo abbiamo potuto verificare che la comunicazione delle informazioni sui temi concorsuali, pur essendo stata precisa e puntuale, non ha veicolato al meglio le notizie; tant'è che molto spesso ci siamo ritrovati a ri-comunicare quanto già era stato scritto nel nostro Professione i.r. e nel nostro sito. Penso che un valido contributo alla soluzione di questo problema possa venire dal potenziamento dei siti regionali, che dovranno diventare un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli iscritti che desiderano informazioni riguardanti la loro regione che, per vari motivi, non troverebbero collocazione nel sito nazionale: anche questo potrebbe essere un importante elemento nel più vasto progetto, da tempo iniziato, di avvicinamento del sindacato alla "base".

Per concludere, ritengo che nella nostra organizzazione sindacale al fine di raggiungere migliori traguardi e successi, primi fra tutti quelli di cui ho parlato in questa relazione, debbano essere applicati con maggiore attenzione i seguenti principi:

- ↳ **Apertura:** occorre assicurare una informazione e una comunicazione più chiara e che riesca a tradurre il linguaggio burocratico-ministeriale in un linguaggio più semplice che sappia meglio far comprendere il funzionamento del sistema scolastico e delle scelte politiche.
- ↳ **Partecipazione:** è necessario non solo consultare gli iscritti ma promuovere anche la loro partecipazione alle decisioni attraverso un più capillare confronto a livello territoriale.
- ↳ **Responsabilità:** è di vitale importanza avviare una cooperazione nuova e strutturale tra le segreterie territoriali e quelle regionali e tra queste ultime e la segreteria nazionale, al fine di trovare risposte concrete alle legittime richieste dei colleghi.
- ↳ **Efficacia:** è indispensabile valorizzare le risorse dei docenti di religione perché possiamo meglio rispondere alle sfide della società, contribuire al successo del sistema di istruzione e formazione, costruire assieme agli altri operatori della scuola – come ci indica l'Unione Europea – una società della conoscenza che migliori la qualità del lavoro e assicuri la coesione sociale.

“La parola fa l'uomo libero. Chi non si può esprimere è uno schiavo (...) Parlare è un atto di libertà; la parola è per se stessa libertà” (Feuerbach).

Lo Snadir ha dato ai docenti di religione voce ed ha permesso loro di parlare; adesso vogliamo offrire ai tutti i colleghi l'opportunità di esprimere al meglio la loro professionalità.